

**MILANO** - L'elenco è interminabile, 477 nomi senza epitalmi, senza fiori e senza gloria, quanti ne potrebbero ospitare il cimitero di un piccolo paese: sono i militari morti nel 1984. Per la prima volta nella storia degli ultimi 40 anni di pace il ministero della Difesa ha reso noto, affidandolo ai parlamentari delle commissioni Difesa del due rami del Parlamento, la lista nominativa dei «morti sconosciuti» delle quattro armi: esercito, marina, aeronautica e carabinieri. Alla Casa della Cultura di Milano, dove il Pci organizza un ciclo di dibattiti sulle Forze Armate, l'ex deputato socialista Falco Accame che ora presiede l'associazione delle famiglie delle «vittime arruolate» (ANFVA), commenta con toni di angoscia i «dati ufficiali», davanti ad un uditorio stupefatto: «Avevamo ipotizzato una media di 200 morti e di 4 mila feriti all'anno. Quindi, dal dopoguerra, ottomila morti e 160 mila feriti. Spadolini diceva: è una follia, queste statistiche non hanno fondamento. Ora invece si viene a sapere che le previsioni delle famiglie, ricavate dalla meticolosa raccolta di notizie da tutti i fronti, erano sì infondate ma, quasi certamente, per difetto. Sempre secondo «fonti ufficiali» prive però del carisma ministeriale, nel 1982 i militari morti erano stati 340 (227 soldati di leva, 31 casi di suicidio) e 339 nel 1983 (232 soldati con 27 suicidi). L'anno scorso, dunque ha registrato una escalation, ma il paragone è improprio perché risente di distorsioni: non si conosce infatti il numero dei

# I dati che il governo nasconde

## Naja o guerra? 447 soldati morti nell'84



**Un ciclo di dibattiti del Pci a Milano sulle forze armate. Un'indagine delle famiglie delle vittime sulle notizie dei giornali. Tra le cause, incidenti, malattie, suicidi**

durante il lavoro, 16 in volo (agli 11 aviatori bisogna aggiungere 5 uomini dell'esercito), 9 da annegamento (7 dell'esercito, uno dell'aeronautica, un marinaio), 14 per non meglio precisate «cause accidentali» (11 dei quali dell'esercito), 4 per cause «non note o dubbie». Infine il capitolo dei suicidi: ben 29 casi nel 1984, 11 dei quali membri dell'esercito, quasi tutti in caserma, altri 11 tra i carabinieri (due in caserma), 5 in marina, due nell'aeronautica.

Tra le cause dei decessi per malattia prevale la meningite. Secondo l'ANFVA, in caserma si muore di meningite quattro volte di più che fuori. Un sintomo di carenze igieniche e di una precaria tutela ambientale: «Non si lavano i piatti, i topi sporcano le stoviglie, il soldato è considerato nulla più che un numero di matricola», osserva Falco Accame. Il quale denuncia l'enorme disagio delle famiglie colpite dal lutto: «Si trovano a sbattere contro un muro di gomma, il fortitissimo è caratteristico dall'abusivismo del segreto. Il ministero non risponde alle interpellanze, che ormai sono una montagna. Eppure Spadolini in dieci giorni a risposta ad una interrogazione sugli UFO». Anche Bernardino Bartocci, che presiede la sezione milanese dell'ANFVA (è uno dei numerosi padri che hanno visto partire un figlio sano, e lo sono ritrovato morto senza sapere perché), denuncia «la serie di aggressioni che subisce la recluta», e si chiede perché mai «in tempo di pace il cittadino in divisa

non possa essere curato come tutti gli altri». Bartocci insiste: «È un problema di strutture: in caserma è troppo facile ammalarsi».

Ma davvero è solo un problema di strutture carenti? Luigi Benevelli, membro comunista della commissione sanità della Camera, invita a radiografare la «mortalità militare»: «Se si muore perché si usano male le armi, allora sarà un problema di addestramento. Se si muore per malattie infettive, allora bisogna riflettere sulle conseguenze che può recare una forte concentrazione di giovani in luoghi ristretti, e quindi va migliorata la situazione abitativa. Ma tutto questo non basta. Quali sono i compiti della sanità militare, oggi soffocata da un diffuso, profondo malessere?». Le strutture sanitarie dispongono di circa 10 mila posti letto. Mancano però medici generici, veterinari, specialisti, psicologi e biologi. «E soprattutto», dice Benevelli, «il rapporto con il servizio sanitario nazionale manca, né è previsto dalla proposta di legge della Dc sulla riforma. L'ipotesi legislativa del Pci prevede che l'attività terapeutica militare venga soddisfatta tramite convenzione con la USSL».

Paolo Zanini, deputato comunista della commissione Difesa, ha visitato ieri mattina l'ospedale di Baggio, uno dei 18 ospedali militari sparsi in tutt'Italia. Ha riscontrato che l'organico del personale medico è al 60 per cento, e che i vuoti tra l'organico dei paramedici sono ancora più vasti.

Giovanni Laccabò

## Mussolini voleva suicidarsi? De Felice: «Lettere autentiche»

**ROMA** - Il suicidio, per non cadere nelle mani degli anglo-americani, era l'idea fissa di Benito Mussolini, prigioniero nel rifugio di Campo Imperatore sul Gran Sasso. Non lo dicono solo le lettere che il dittatore scrisse tra l'agosto e il settembre del '43 all'allora tenente dei carabinieri Falola, ma anche un rapporto ufficiale redatto dai militari dell'Arma. Lo ha dichiarato un'agenzia di stampa lo storico Renzo De Felice. Sulla autenticità di una delle lettere (quella inviata da Campo Imperatore) De Felice non ha alcun dubbio, poiché «Contiene in sé - dice lo storico - tutta una serie di elementi inequivocabili».

## Caso «Panorama», il giudice interroga Rinaldi e Carlucci

**MILANO** - Claudio Rinaldi e Antonio Carlucci, direttore e redattore del settimanale «Panorama», saranno interrogati stamattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Ferdinando Pomarici, che nei giorni scorsi aveva emesso ordine di cattura nei loro confronti per divulgazione di documenti classificati «riservati» da Palazzo Chigi. Ieri sera, a Roma, si è svolta un'assemblea di giornalisti sui problemi posti dalla vicenda di cui sono protagonisti Rinaldi e Carlucci. Analoga iniziativa si terrà venerdì sera a Milano.

## In vigore le nuove norme sul fosforo nei detersivi

**ROMA** - Sono entrate in vigore ieri le norme per la riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi previste dal decreto legge 667 del 26 novembre per contenere l'eutrofizzazione delle acque. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 297, sostituisce quello del 9 novembre non convertito dal Parlamento. I limiti massimi di fosforo fissati dal decreto sono del 4,5 per cento per i detersivi da bucato in lavatrice e del 4 per cento per quelli da bucato a mano (nella precedente normativa erano entrambi del 5 per cento). Le altre riduzioni riguardano i detersivi da lavastoviglie (dall'8,2 al 6) e per il lavaggio dei piatti a mano (dal 2,3 al 2).

## Scomparsa da domenica una profuga bulgara a Roma

**ROMA** - Daceva Filippova Sveyuliet, trentaduenne profuga politica bulgara, è scomparsa da domenica dalla casa dove vive, in via degli Acili a Ostia. La denuncia è stata fatta dal marito, Michail Filippov, 49 anni, regista, anche lui profugo politico.

## Processo all'ex assessore di Piacenza: chiesti 6 anni

**PIACENZA** - Per l'ex assessore comunale socialista Francesco Gazzola (sotto processo a Piacenza per presunte irregolarità nel rilascio di licenze commerciali) il pubblico ministero Angelo Milana ha chiesto ieri una pesante condanna. L'ex assessore è inquisito per quattro diversi procedimenti, che sono stati unificati. Unificando anche le richieste del Pm, si ha una «somma» di 6 anni e dieci mesi di carcere. Per un dipendente pubblico, Giuseppe Bozzini (che secondo l'accusa sarebbe stato il principale artefice del reato) l'accusa ha chiesto complessivamente 7 anni e 4 mesi. Il Pubblico ministero ha parlato in aula di una «situazione di totale arbitrio» rilevata nell'assessorato, ad un passo dall'associazione a delinquere. Nel processo sono implicate numerose altre persone: tutti i componenti della commissione per le licenze, compresi i rappresentanti delle categorie.

## Lotteria Italia, sta per crollare il record di biglietti venduti

**ROMA** - I biglietti della Lotteria Italia stanno andando a ruba. Lo si deduce dal numero di cartoline che stanno pervenendo alla trasmissione televisiva «Fantastico», che è abbattuta. Dopo sole otto puntate si è quasi toccato il tetto totale delle cartoline inviate l'anno scorso in tutte le tredici puntate: 4 milioni 255mila contro 5 milioni dell'84. Gli italiani, evidentemente, non rinunciano a sognare la «grande vincita».

## Assassinato un uomo a colpi di lupara vicino a Trapani

**TRAPANI** - Un presunto mafioso di Paceco, Alberto Mancuso, 48 anni, ex sorvegliato speciale, è stato assassinato nelle campagne del paese, a dieci chilometri da Trapani. Contro il Mancuso è stato sparato un colpo di lupara alla testa.

## Taranto, a giudizio magistrati e poliziotti

**TARANTO** - È stata formalizzata dal sostituto procuratore di Bari Francesco Saverio Nunziante l'inchiesta sul cosiddetto «caso Taranto» che, come si ricorderà, aveva al centro presunte collusioni tra apparati della Questura, della Magistratura e l'imprenditore Donato Carelli, proprietario dell'ipodromo e di una grossa ditta di pulizie industriali che opera nell'Italsider. L'istruttoria avrà al centro dieci nomi. I reati contestati sono: corruzione ed interesse privato in atti d'ufficio. Più precisamente, si tratterebbe dei sostituti procuratori Giuseppe Lamanna e Giuseppe Lezza, del procuratore capo Giuseppe Raffielli, dell'ex questore Giuseppe Ciulla, del capo della Mobile Giuseppe De Donno, dell'ex dirigente delle indagini del nucleo di Taranto, l'ingegner Antonio Lento e Cosimo Signoretto e dell'imprenditore Donato Carelli.

## Arrestato anche il cugino del mafioso Bernardo Brusca

**PALERMO** - Salvatore Brusca, 50 anni, pastore, cugino del capomafia di San Giuseppe Jato, Bernardo Brusca, catturato lunedì, è stato arrestato dai carabinieri e denunciato per favoreggiamento. Il pastore è l'affittuario del casolare nelle campagne di San Giuseppe Jato dove aveva trovato rifugio Bernardo Brusca, latitante da sette anni. Secondo le dichiarazioni del «pentito» Tommaso Buscetta, Bernardo Brusca farebbe parte della cosiddetta «commissione interprovinciale» della mafia, governata dai latitanti di Corleone, Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, luogotenenti di Luciano Liggio.

## Il partito

**Seminario sull'ambiente**  
Il seminario nazionale sull'ambiente comincia domani, alle ore 15, presso le scuole di Frattocchie. I compagni che arrivano alla stazione Termini devono prendere il metro linea A in direzione Anagnina e scendere alla stazione di S. Sebastiano. Da lì prendere il pullman diretto per Genzano e chiedere di scendere al km. 22 della via Appia.

**Convocazioni**  
I senatori comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di venerdì 29 novembre.

...  
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 28 novembre alle ore 15.

...  
I deputati comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi mercoledì 27 novembre.

## L'intervento al sinodo del prefetto dottrinale vaticano

# Ratzinger: «La Chiesa presenti il suo volto sovranaturale»

Quasi tutti gli altri discorsi della giornata improntati a un forte spirito conciliare. Molta attenzione al ruolo dei laici e alla collegialità - «Trapasso epocale»

**CITTÀ DEL VATICANO** - La Chiesa deve sforzarsi di superare «il sospetto» e «la diffidenza» che in molti sentono verso di lei. Lo ha detto il card. Joseph Ratzinger, prefetto del dicastero dottrinale vaticano, in un intervento ai lavori del sinodo sul Concilio. I problemi della Chiesa, ha detto ancora il card. Ratzinger, non possono ridursi «a una sola questione di distribuzione di poteri». Concludendo il discorso, il cardinale ha detto che il concilio si ebbe in un momento in cui c'era un processo di perdita del senso del sacro. Oggi c'è di nuovo desiderio del senso del sacro, ma, se la Chiesa non saprà mostrarlo, nel suo volto sovranaturale, c'è pericolo che gli uomini cerchino questo sacro fuori della Chiesa. In precedenza il presidente della conferenza epi-

scopale francese, Jean Villenot, intervenendo sulla relazione introduttiva del cardinale Dannaels, si era detto convinto che «il sinodo, lungi dal segnare un ritorno indietro, darà nuovo impulso alla linea tracciata dal Concilio». Rispondendo a quanti sostengono che sia da attribuirsi alle aperture conciliari la crisi delle vocazioni, la diminuzione della pratica religiosa da parte dei fedeli, non solo responsabili, come ovvio, della Chiesa, ma stessa crisi di «trapasso epocale» che travaglia tutta la vita culturale, sociale e politica del nostro tempo. Non c'è, quindi, da avere timore per il fatto che il Concilio abbia «aperto le finestre della Chiesa sul mondo». Non è un caso - ha concluso - che il cristianesimo stia incontrando nuovi consensi soprattutto

tra i giovani. Del religiosi e della loro esperienza fatta in campo sociale, soprattutto nelle aree del Terzo Mondo in questi ultimi vent'anni, ha parlato con molto vigore padre Viganò, superiore generale dell'ordine dei salesiani. Ha ricordato che la destra curiale e cattolica ha attaccato, spesso e con particolare asprezza polemica, l'impegno dei religiosi e delle religiose ritenute «troppo politiche» in America latina e in Africa dove molti missionari (anche suore) sono rimasti persino uccisi, vittime dell'apartheid o della repressione fascista. Ebbene, padre Viganò ha affermato che questo impegno dei religiosi e delle religiose a fianco dei poveri e degli oppressi o per soccorrere popolazioni affamate «è stata la pagina più

bella e più stimolante di questi vent'anni». L'arcivescovo di Durban (Sudafrica) monsignor Denis Eugene Hurley ha sollecitato una maggiore attenzione della Chiesa universale e della Santa Sede per «la lotta contro ogni forma di discriminazione razziale, contro la povertà e per la giustizia sociale». Dopo l'intervento del cardinale Lubachivsky, il quale ha chiesto maggiore attenzione per le Chiese dell'Est europeo, monsignor Hermanniuk, metropolita degli ucraini, ha proposto che accanto all'attuale sinodo, che è un organismo consultivo, venga creato un sinodo permanente di vescovi che potrebbe collaborare con il papa nel governo della Chiesa.

Alceste Santini



## Fiori dei giovani per Elsa Morante

**ROMA** - Giovani, giovanissimi, e tanti con un fiore da lasciare accanto: per tutto il giorno Elsa Morante, nella camera ardente allestita alla Casa della Cultura di via Arenula, ha ricevuto l'estremo saluto del suo pubblico preferito, quello dei giovani. La mattina, ancora alla clinica Villa Margherita, era stato il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, a renderle omaggio, dicendo: «È un altro pezzo d'Italia che se ne va». Nel pomeriggio invece quel ragazzo, fra i tanti che fondavano le personalità della politica («era anche Pertini») e della cultura. Mitterand ha mandato un messaggio di cordoglio, ed ha fatto sapere che stava per conferire la Legion d'Onore.

NELLA FOTO: l'omaggio di Pertini alla salma

## Napoli, giunta senza maggioranza dopo lo «scandalo delle bobine»

**Della nostra redazione**  
**NAPOLI** - È solo una bobina, ma pesa come un macigno sulla vita del Consiglio comunale di Napoli. In quel nastro magnetico sono registrate le voci di tre consiglieri missini (Claudio Renzullo, Salvatore Caruso e Francesco Vollarò) che discutono che saltare lo steccato, inventandosi «verdi», per appoggiare il pentapartito e consentire così l'approvazione del bilancio '85 del comune di Napoli. In cambio i «transfughi» avrebbero chiesto ai loro interlocutori diverse centinaia di milioni (quanti ne vogliamo chiedere, 600?), un assessore che garantisce un congruo numero di appalti, la presidenza di una Usl («E così rinviammo anche qualche nostro problema personale»). La piccola Watergate scoppiata in seguito alla pubblicazione dell'intero resoconto dei dialoghi su un mensile cittadino è ora finita nelle mani della magistratura (se ne occupa il sostituto procuratore Gerardo Arcese) che dovrà valutarne gli aspetti penali e gli aspetti politici. Teri sera ne ha discusso un infuocato consiglio comunale, in un clima reso ancora più teso dai pateti ricatti che i due ex missini Vollarò e Caruso (Renzullo, intanto, non era fuoriscritto dai Msi e, nei giorni scorsi, si è dimesso da consigliere comunale con una lettera al sindaco D'Amato) hanno rivolto alla riscattata maggioranza: «nessuno può illudersi che Sansone muoia e i Filistei gli sopravvivano». Al ricatto il pentapartito ha risposto prendendo tempo e negando l'accordo con i «verdi». In una mozione approvata dal Cinque si legge che la maggioranza «restringe con forza l'istituzione di una presunta trattativa né perseguitata né esistita». E il documento aggiunge un vago monito sostenendo che «è interesse di tutte le forze democratiche stroncare ogni tentativo di imbarbarimento e degenerazione della vita

istituzionale». L'ambiguità della mozione non ha soddisfatto i comunisti. Per Bernardo Impegno, capogruppo del Pci al Comune, il pentapartito non vuole togliere la gravità della vicenda: «Occorre subito aprire un'altra pagina, un altro governo». Ma pregiudiziale ad ogni discorso è la questione morale: «L'istituzione - ha detto Impegno - deve autoliquidarsi e il Consiglio deve penare i corrotti e corruttori perché, dimettendosi da consigliere comunale, Renzullo conferma che la bobina è vera». Il Pci chiede dunque che la maggioranza si esprima con chiarezza sulle dimissioni dei due «transfughi» i quali, peraltro, non sono stati a guardare. In un clima pesante e imbarazzato Vollarò ha lasciato intendere che uno dei due giornalisti autori dello scoop lo avrebbe avvicinato la scorsa estate proponendogli l'acquisto della bobina: un'accusa infamante, mossa evidentemente per intimidire ancor più le acque, che ha avuto però un'immediata risposta nella querela per diffamazione presentata questa mattina dal giornalista.

Su questo scontro di intrighi e complotti, il consiglio comunale gioca in questi giorni le carte della sua stessa sopravvivenza. Lo «scandalo delle bobine», infatti, ha precipitato la situazione politica alla stesura di due anni fa: al pentapartito, con i 39 voti di cui dispone ora sulla carta, mancano i numeri per governare. E, tra quattro mesi, ci sarà lo scoglio dell'approvazione del bilancio. Il sindaco, il socialista Carlo D'Amato, sostiene che «è ancora possibile costruire sugli atti concreti un dialogo con l'opposizione nella diversità dei ruoli. Di certo non sarà il sindaco dello scioglimento». Ma il Pci non ci sta. Nella richiesta comunista di una posizione chiara del pentapartito, c'è implicita la richiesta dell'esclusione di future convergenze politiche e programmatiche, come quella che avvenne in marzo.

Franco Di Mare

## Clamorosa scissione: a Benevento ci sono adesso due Psi

**Della nostra redazione**  
**NAPOLI** - Il problema nascerà immediatamente per le riunioni del segretario provinciale del pentapartito: chi invitare a queste riunioni, il segretario socialista della corrente di sinistra o quello dei riformisti? Il «caso» è nato a Benevento dove domenica scorsa il Psi ha tenuto due congressi distinti e separati e ugualmente «legali»: uno con la presenza dell'onorevole Giulio Di Donato, e che fa capo alla «sinistra» del partito; l'altro con la presenza degli onorevoli Conte e Termini, nonché del segretario regionale Sullotrone. I due congressi hanno eletto due comitati direttivi (di trentuno componenti quello della corrente di «sinistra», di 33 quello del «riformista») e naturalmente sono stati eletti i due segretari, uno per corrente, che sono Umberto Del Basso De Caro e Mario Baldassarre. La federazione provinciale, almeno come sede, risulta in mano alla corrente di «sinistra», ma quest'ultima è stata formalmente assorbita dalla corrente avversa, è dovuto solo al fatto che l'ex segretario provinciale, Davide Zarro, ha

le chiavi della sede, mentre i riformisti, che hanno come referente il consigliere regionale (e capogruppo) Bocchino, non hanno la possibilità materiale di occupare la sede. In realtà i socialisti hanno tentato anche di ricomporre la divergenza, nata in occasione delle elezioni amministrative del maggio scorso che fecero venire a galla uno scontro in atto da qualche tempo tra i socialisti del Sannio. La commissione paritetica che doveva dirimere le controversie ed arrivare ad un accordo per far svolgere un unico congresso ha fallito i suoi scopi e così ognuna delle due correnti ha indetto le sue assemblee di sezione, ha eletto i suoi delegati, ha svolto i lavori congressuali contestualmente all'alta corrente linguistica della corrente avversa, è dovuto solo al fatto che l'ex segretario provinciale, Davide Zarro, ha

congressi hanno avuto la presenza di dirigenti nazionali del partito, per cui ora è veramente difficile capire quali sono gli «ortodossi» e chi invece i «dissidenti». A Benevento si dice, ma sono solo chiacchiere, che i più numerosi siano i riformisti, ma questa tesi è controbatuta dagli aderenti alla «sinistra» che con cifre alla mano affermano di essere loro i maggioritari. Un fatto quello di Benevento che però non sembra essere «isolato»: infatti si parla di spaccature anche in altre province della Campania, a cominciare da quella di Salerno dalla quale proviene proprio il segretario regionale Sullotrone. Qualcuno già, all'interno dello stesso Psi, parla di uno scontro che non sarebbe basato esclusivamente su questioni politiche.

v.f.

**MILANO** - Ha un nome quasi impronunciabile, eppure è uno degli eventi fondamentali nella vita di ogni maschio: è lo «spermarca», nome battezzato scovato con fervida inventiva da Guido Tassinari, presidente dell'Alecs milanese, che sta per «prima elacrazione». Il battesimo ha avuto luogo lunedì, martedì 26 novembre, durante una conferenza stampa indetta dal Centro uomo Alecs Milano. Padrino e madrina rispettivamente il dottor Giovanni Beretta, andrologo, e la dottoressa Elisabetta Chelco dell'Università di Firenze. Com'è ovvio lo «spermarca» esiste da che mondo è mondo nella vita individuale privata di ogni maschio, ma la sua esistenza è pressoché ignorata dalla

## «Spermarca» al centro di un'indagine di studiosi

# Quel giorno in cui il bambino diventa uomo

società. Se il corrispondente evento biologico per la femmina, il menarca, ha trovato ampio spazio nella letteratura medica, psicologica e antropologica, se al sesso della femmina ormai si parla in riviste e convegni, un silenzio quasi totale avvolge invece la sessualità maschile, anche nel suo primo manifestarsi. Così è normale che durante una visita medica chieda a una donna quando ha avuto la prima mestruazione, mentre non accade mai che in un'analoga situazione venga chiesto al maschio quando ha avuto la prima elacrazione. Eppure l'evento è altrettanto importante per chi lo vive, dato che segna in modo tangibile il passaggio dall'infanzia all'età adulta.

Tanto è vero che, come dimostrano studi recenti, anche nel maschio sembra esserci una correlazione tra l'età della prima elacrazione e il grado di sviluppo somatico e sessuale. Naturalmente sono stati eletti i due segretari, uno per corrente, che sono Umberto Del Basso De Caro e Mario Baldassarre. La federazione provinciale, almeno come sede, risulta in mano alla corrente di «sinistra», ma quest'ultima è stata formalmente assorbita dalla corrente avversa, è dovuto solo al fatto che l'ex segretario provinciale, Davide Zarro, ha

nella maggioranza dei casi intorno ai 13 anni e legata per un'alta percentuale a un evento masturbatorio, solo nel 20% dei casi ha provocato soddisfazione, mentre il 68% ricorda questo avvenimento accompagnato da reazioni di ansia, senso di colpa o rimorso. Sono dati che confermano la solitudine, se si escludono gli amici, in cui viene vissuto l'inizio della vita sessuale. Anche la famiglia infatti è partecipe di questa «congiura del silenzio». Inevitabile spiegare alla bambina che avrà le mestruazioni, sia per il disagio che comporta da un punto di vista pratico, sia per metterla in guardia da eventuali maternità indesiderate. Ma perché spiegare a un maschio il fenomeno della elacrazione? Tanto, lui, rischi non ne corre. Nessuno poi si sognerà mai di chiedergli se è diventato «signorino», se è vergine oppure no. Il femminismo, con la rimessa in discussione del vissuto sessuale femminile, ha costretto i mass-media ad occuparsene e quindi di fatto la donna oggi da questo punto di vista è privilegiata rispetto al maschio, dice Beretta. Ma che cosa ha impedito al maschio di fare altrettanto? L'idea che il maschio è perfetto e quindi non occorre indagarlo, afferma Tassinari. Attenzione, avverte la Chelco, la difesa o l'oltranzza dell'inviolabilità maschile sta diventando per i maschi un'arma a doppio taglio.

Annamaria Vicini